
ORAZI E CURIAZI

Tragedia lirica.

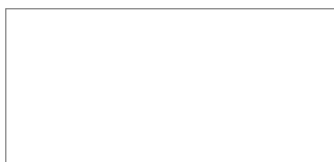
testi di

Salvadore Cammarano

musiche di

Saverio Mercadante

Prima esecuzione: 10 novembre 1846, Napoli.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 154, prima stesura per **www.librettidopera.it**: febbraio 2008.

Ultimo aggiornamento: 03/01/2016.

In particolare per questo titolo si ringrazia la
Biblioteca del conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano
per la gentile collaborazione.

PERSONAGGI

Il **VECCHIO ORAZIO**, cavaliere romano BASSO

ORAZIO, suo figlio BARITONO

CAMILLA, sua sorella SOPRANO

SABINA, moglie di Orazio MEZZOSOPRANO

CURIAZIO, suo fratello guerriero albano TENORE

Il **GRAN SACERDOTE** TENORE

Due fratelli di Orazio (Bassi).
Due fratelli di Curiazio (Tenori).
Congiunti degli Orazi.
Sacerdoti, Guerrieri, Senatori, Popolo di Roma.
Un Messo e Guerrieri d'Alba.

L'avvenimento ha luogo in Roma, e fuori le sue mura, declinando il primo secolo della sua fondazione.

ATTO PRIMO

Alba e Roma.

Scena prima

Parte di Roma in vicinanza delle mura: nel prospetto il tempio di Giano aperto.

Veggonsi i Sacerdoti, presso le are interne, offrire gli olocausti, ed una schiera di Matrone e Donzelle, fra cui Sabina e Camilla, prostrate sui gradini del tempio, ed alzando le mani al cielo. Rimbombano prolungati squilli di trombe, annunziatori di battaglie.

DONNE

(sorgendo con entusiasmo)

La spada formidabile
impugna or tu Quirino.
Della città romulea
tu veglia il gran destino:
sperdi l'albano esercito,
vinci per noi la guerra.
L'impero della terra
il ciel ne presagì:
parte di tanto oracolo
si compia in questo dì.

(a Sabina, rimasta seco in un canto, ed entrambe immerse in cupo silenzio)

CAMILLA Come sul labbro mio gli accenti agghiaccia
sul tuo labbro il terrore!

SABINA Tu nascesti romana, io tal divenni:
eppur non lice a noi
pregar con esse! Fra le schiere d'Alba
pugnano i miei fratelli!...

CAMILLA E fra le schiere
i miei pugnan di Roma!...

SABINA E quinci il mio consorte!...

CAMILLA Ed è quindi il mio ben! Strazio di morte!

Qual prece o voto formar potremo?
 A chi fra numi l'innalzeremo,
 se a noi qual perdita cruda, mortale
 può la vittoria esser fatale?
 A quel fra' numi il cor volgiamo,
 che più somigli alla pietà.
 E quanto chiedergli nemmen sappiamo,
 esso concedere a noi saprà.

(qualche momento di pausa)

Ah! Che al pensiero i dì richiamo,
 quando Curiazio mi disse: «Io t'amo!»
 Quando il suo labbro fé mi giurava,
 e più del labbro il cor parlava!
 Oh cari giorni avventurati!...
 Oh dolce e caste gioie d'amor!...
 Ah! rammentarsi tempi beati
 rende l'affanno più crudo ancor!

DONNE Dopo il fragor terribile
 delle guerriere trombe
 lungo regnò silenzio,
 qual regna fra le tombe.

CAMILLA È ver... Non s'ode l'aura
 fremer di grida e d'armi!

DONNE Che fia?

SABINA Tacete... Un murmure
 da lunge intender parmi!

CAMILLA Ben dici!

DONNE E più s'approssima...

SABINA Io palpito!...

CAMILLA Chi viene?

DONNE Di senatori e popolo
 rapida schiera.

Scena seconda

Senatori, Popolo, e detti.

CAMILLA Ebben?

SENATORI
 Non combattean gli eserciti...
 A tre guerrieri alban
 Mezio s'affida, Ostilio
 s'affida a tre romani:
 essi la pugna compiere
 or denno.

(partono frettolosi)

SABINA Intendi?...

CAMILLA Ah! Sì...

SABINA E CAMILLA Fratelli!

CAMILLA O mio Curiazio!...

SABINA O sposo!...

CAMILLA Il ciel ne udì!...

(gettandosi nella braccia di Sabina, e prorompendo in dolcissime lacrime)

Di quai soavi palpiti
 balzar mi sento il core!...
 Piango, ma son le lagrime
 conforto, e non dolore!...
 Quanto mi sta d'intorno
 l'aura, la terra, il giorno,
 tutto è sorriso all'anima
 di giubilo e d'amor!

CORO

Eterna è Roma; il fato
 in ciel ne fu segnato:
 ad essa i numi apprestano
 il trionfale onor.

Scena terza

Curiazio, e detti.

CURIAZIO Camilla?...

CAMILLA Ciel!... Fia vero!...
 Curiazio!...

SABINA In Roma!...

CURIAZIO
Mi vi tragge, o donne,
la pace: ché l'evento
qual sia della tenzon, pace tra Roma
ed Alba si fermò: soggetto il vinto.
Ma non fia schiavo al vincitor. Né sprone
al ratto venir mio
il bollente desio
fu sol:

(a Camilla)

giurai, t'è noto,
porger nel dì primiero a te la mano,
che non dovessi armarla
d'Alba in soccorso, e Venere celeste
chiamai della promessa
mallevadrice.

CAMILLA
Ah! Dessa
fe' certo il raggio scintillar di pace
nell'ora della pugna.

CURIAZIO
Era dovuto
un premio a noi di tante pene.

CAMILLA
Ahi! Lunghe
pene, senza conforto!

CURIAZIO
È vero, è vero!...
Esse ancor son presenti al mio pensiero!

Talor solingo e tacito,
tra cento armati e cento,
di te pensava, e l'anima
pascea del mio tormento:
i tuoi sospiri, i gemiti
intender mi sembrava,
e mal frenata lagrima
sul ciglio mio spuntava...
ma la tergea sollecito
all'ombra del cimiero:
l'amante, del guerriero
la gloria non macchiò!

CAMILLA

Ed io!... Qual vita orribile
vissi ben mio, sinora!
A tristi di seguiano
più tristi notti ancora.
I sonni miei turbavami
mille funeste larve...
Talor ferito, esanime
vederti al suol mi parve;
e mentre intorno l'aura
d'urli echeggiar facea,
nel cor mi discendea
l'acciar che te svenò!

CORO
(a Camilla)

Ecco tuo padre.

Scena quarta

Il Vecchio Orazio, e detti.

(a Curiazio, il quale è corso ad incontrarlo)

VECCHIO ORAZIO	Abbracciami...
CURIAZIO	Signor...
VECCHIO ORAZIO	Tra lari miei vieni.
CURIAZIO	Qual giuro a compiere traggo, saper tu déi.
VECCHIO ORAZIO	E in breve fia compìto.
CAMILLA	Oh! Come balza il cor!...
CURIAZIO	Camilla!... Io son rapito in estasi d'amor!

CAMILLA E CURIAZIO

Ah! Non so dir qual giubilo
io provo in tai momenti...
Tu sol, tu puoi comprenderlo,
che al par di me lo senti.
Con te mi fia propizia
ogni più cruda sorte...
gioia la stessa morte
mi fia vicino a te!

GLI ALTRI
(a Curiazio)

Vieni, e i celesti arridano
a così bella fé.

(partono)

Scena quinta

Vestibolo nelle case degli Orazi.

Orazio entra qual uomo preoccupato: i passi interrotti. Il volto, gli sguardi, tutto in esso rivela un animo irrequieto.

Ora fatal!... De' padri
raccolto il venerando
consesso, sceglie i tre, cui della pugna
si commetton le sorti!... O voi di Roma
propizie deità, voi quelle menti
nella scelta ispirate.
D'incensi, a cotant'uopo, e di svenate
sacre vittime opime altri l'offerta
a voi porga sull'are; io v'offro, o dèi,
olocausto maggior, gli affetti miei.

Di fratello, di figlio, di sposo
ho gli affetti scolpiti nel core;
ma più grande, ma più generoso
della patria m'avvampa l'amore.
Quando a Roma sovrasta un periglio,
quando appieno sicura non è,
di fratello, di sposo, di figlio
ogni affetto ammutisce per me.
Chi giunge?...

Scena sesta

Senatori, e detto.

SENATORI	Orazio?...
ORAZIO	Gl'incliti padri ne' lari miei!...
SENATORI	Su te, per voto unanime, cadde la scelta.
ORAZIO	(estatico) Oh dèi!
SENATORI	Co' tuoi germani a lato combatterai.

ORAZIO Fia ver!

SENATORI Or sei di Roma il fato.

ORAZIO Io!...

SENATORI Pensavi, o guerrier!

ORAZIO
(scuotendosi, e sfavillando per gli occhi l'anima tutta romana)
Roma intera la vittoria
dal mio braccio attende e spera.
Il valor di Roma intera
combattendo io mostrerò.
M'è serbata eterna gloria!
Entro l'alma un nume io sento!...
E nell'ora del cimento
io qual nume pugnerò.

SENATORI In quel nobile ardimento
la vittoria balenò!
(partono)

Scena settima

Intorno del tempio di Venere.

*I sacri incensi fumano sull'ara inghirlandata: da una parte i Sacerdoti,
dall'altra i Congiunti degli Orazi, d'ambo i sessi.*

Coro generale.

Del terzo cielo benigna diva,
coppia fedele viene al tuo piè:
fuma d'incensi l'ara votiva,
l'inno devoto suona per te.
Ove tu ridi fuggono i male,
ove ti mostri dolor non v'ha.
I tuoi misteri fra noi mortali
de' numi spargono la voluttà.

Scena ottava

*Camilla, cinta del flammeo, e condotta da Sabina, il vecchio Orazio, e
Curiazio dall'intercolunnio; il Gran sacerdote dai penetrati, e detti.*

VECCHIO ORAZIO Ebben?...
(al Gran sacerdote)

GRAN SACERDOTE Qual fu tua brama,
dell'offerta ne' sacri
visceri palpitanti era de' numi
la volontà scrutata.

(accennando Camilla e Curiazio)

I lor destini
ha congiunti per sempre
il ciel: frapporte indugi a' suoi decreti
colpa saria.

VECCHIO ORAZIO Più lieti
auspici alla mia prole
non arriser giammai. Combatteranno
eccelsa pugna i tuoi fratelli, e sposa
tu d'un prode sarai!

CAMILLA (A' tuoi contenti alma resisti!...)

CURIAZIO Ormai
si compia il rito.

SACERDOTE A piè del nume, o figli,
d'amor, d'eterna fé sciogliete il puro
giuramento solenne.

CAMILLA E CURIAZIO (genuflessi innanzi al simulacro)
Giuriam...

Scena nona

Orazio seguìto dai Fratelli, e da un Messo d'Alba, i suddetti.

ORAZIO Non proseguite.

CAMILLA Ahimè!...

SABINA, SACERDOTE,
VECCHIO ORAZIO,
CURIAZIO E CORO Che avvenne?

ORAZIO Ora non è più questa
di nuziali pompe.

CAMILLA E qual cagion funesta?...

ORAZIO Supremo le interrompe
voler del fato.

CURIAZIO Ahi! Come?

ORAZIO I suoi guerrieri elesse
Alba, e qui scritto il nome
de' prodi invia.

(additando un papiro, che l'Albano porge a Curiazio: questi vi affigge i lumi, e resta come percosso da fulmine)

CAMILLA (atterrita da feroce presentimento)
 Che lesse?...
 (raccoglie il papiro caduto dalle mani di Curiazi, e legge)
 I tre Curiazi!

SACERDOTE, VECCHIO Cielo!...
 ORAZIO E CORO

SABINA Un fulmine piombò!...

CAMILLA L'altar di negro velo
 per me si circondò!...
 (regna lungo e tetro silenzio)
 Ahi! Dove un Olimpo schiudeva l'imene,
 abisso tremendo il fato scavò!
 Un gelo di morte mi stringe le vene!
 Dall'ara alla tomba condotta sarò!

CURIAZIO (A stringere il brando la patria m'invita!
 Ma contro quai petti vibrarlo dovrò!...
 Ahi! Cruda mia sorte!... o spento alla vita,
 o spento all'amore in breve sarò!)

ORAZIO (volgendo un guardo a Curiazi)
 (Reprimer non posso un moto d'orrore...
 macchiar di qual sangue la palma dovrò!...
 Crudel sacrificio si chiede al mio core!
 Ma Roma lo chiede, compirlo saprò!)

GLI ALTRI ORAZI (Sorridente in un punto, e fremendo la sorte!
 Di gloria e d'affanno un giorno spuntò!)

SABINA, SACERDOTE (Agl'inni succede silenzio di morte!
 E CORO La gioia in orrore il fato cangiò!)

CURIAZIO (guata un istante Camilla, e sembra combattuto da vari affetti: poi, raccogliendo tutta
 la sua costanza, ed in procinto di uscire, esclama)
 Addio!

CAMILLA (accorrendo)
 Curiazi!... Arréstat!...
 Ed ove corri?...

CURIAZIO Al campo.

CAMILLA No... pria m'uccidi...

ORAZIO Stolidi!
 Al suo dovere inciampo
 osi tu farti?...

CAMILLA Ah! Barbari!...
 Dover, dover si noma,
 pugna cotanto orribile?

CURIAZIO Alba la chiese?

ORAZIO	Roma la vuol!
CAMILLA	Fermate... uditemi... (a Curiazio) L'imene?...
CURIAZIO	Un sogno fu.
CAMILLA	Son miei fratelli!...
CURIAZIO	Ah! Scòstati...
CAMILLA	(al fratello, accennando Curiazio) E l'alma mia...
ORAZIO	Non più...
CAMILLA	Ite dunque, uccidetevi a gara... condannatemi al pianto in eterno... I mortali son furie d'Averno! Son gli dèi mentitori con me!
ORAZIO	Tronca i detti, che oltraggiano a gara il tuo sangue, la patria, gli dèi... Non romana, mia suora non sei! Arrossisco, insensata, per te!
CURIAZIO	Un destin ci respinge dall'ara, un destin che d'amore è più forte!... Ah! Del par la vittoria e la morte mi dividon per sempre da te!
VECCHIO ORAZIO	Vieni, o figlia, ed a vincere impara e te stessa e l'avversa fortuna... dèi mostrar che fu Roma tua cuna, dèi mostrar che sei nata da me.
SABINA (a Camilla)	Fato ingiusto un orrendo prepara avvenir di cordoglio per noi!... A' miei pianti si mescano i tuoi... io ti resto, tu resti per me.
GLI ALTRI	Adoriam quei che tutti prepara nell'eterno concetto i destini: ei talvolta nasconde i suoi fini; ma crudele, ma ingiusto non è!

Curiazio parte rapidamente, seguito dal Messaggero albano: Camilla tenta seguirlo, ma è trattenuta: gli Orazi escono per altra via: il disordine e la costernazione si diffondono pe 'l tempio.

ATTO SECONDO

L'oracolo.

Scena prima

*Vestibolo nelle case degli Orazi.
Orazio ed i Fratelli, ognuno cinto d'armi.*

(mettendosi coi fratelli in ginocchio sul limitare)

ORAZIO Addio sacri penati! ~

(sorgono)

Ov'io non rieda

vincitor della pugna,
l'ultima volta è questa
che la paterna soglia io varco...

Scena seconda

Curiazio, e detti.

CURIAZIO Arresta.

ORAZI Curiazio!...

ORAZIO Fra i miei lari!

CURIAZIO Un sol momento...

(ad un cenno di Orazio, i fratelli si ritirano)

ORAZIO Al campo
io ti credeva!

CURIAZIO Irresistibil forza
respinse addietro i passi miei! Né seppi
domar l'ardente voglia
di stringerti al mio sen, pria di scontrarti
col brando in pugno...

(movendo in atto di abbracciarlo)

ORAZIO No... t'arretra, e parti.

CURIAZIO Se d'ogni affetto umano
per te la possa è doma,
se chi nascerà in Roma
è crudo al par di te,
che non mi fean romano
rendo agli dèi mercé.

ORAZIO Vanne: l'affetto antico
ricopra un vel d'oblio.
O te svenar degg'io,
o me svenar déi tu!
Di Roma sei nemico;
non ti conosco più!

CURIAZIO In fera pugna stanco,
perdute l'armi, o frante,
le chiome, il petto, il fianco
del sangue mio grondante,
m'avea feroce stuolo
già rovesciato al suolo!...
Chi dal mio capo ignudo
svolse le ostili offese?
Chi sopra me lo scudo
proteggitor distese?
Per te la luce io miro!...
L'aura per te respiro!...
(prorompendo in lacrime di tenerezza)
D'Alba nemico sei,
ma ti conosco ancor!
(gettandosi al collo di Orazio, con dolce violenza)

ORAZIO Curiazio!...

(mal resistendo)

CURIAZIO Piangi!

ORAZIO Oh dèi!...
(toccandosi la guancia solcata da una lacrima)
Hanno i Romani un cor!

VOCI POPOLARI
(dall'esterno) Andiamo... andiamo... ~ Già prossima
è l'ora del cimento... ~
Divinità propizie
vegliate al gran momento!...

ORAZIO Udisti?

CURIAZIO Intesi...

ORAZIO Muovono
le turbe spettatrici
al campo!

CURIAZIO (come vergognando del ritardo)
E noi!...

ORAZIO Si tronchino
gl'indugi.

CURIAZIO Sì... ben dici!...

ORAZIO Valor!

CURIAZIO Costanza!

ORAZIO	Or tutto, tutto roman son io!
CURIAZIO	Vedimi... a ciglio asciutto da te mi sciolgo.
ORAZIO E CURIAZIO	Addio!... Ardente amor di gloria solo m'avvampa omai!... Incerta è la vittoria, certo l'onor sarà! Se condannò la patria il pianto che versai, di sangue in olocausto ammenda ne farà! (partono)

Scena terza

Vasta pianura fuori le porte di Roma, e limitrofa ai due accampamenti. Fra il rimbombo di bellici strumenti schierasi da una parte l'Esercito di Roma, dall'altro quello d'Alba: e quindi e quindi s'inoltrano poscia i Duci, accompagnando i tre Orazi ed i tre Curiazi: il Vecchio Orazio segue i Figli.

ROMANI	Pria di pugnar si sciolgano i giuramenti alterni.
ALBANI	E testimoni e vindici tutti ne sian gli eterni.
ORAZI E CURIAZI	Giuriamo per la gloria o vincere, o morir.
DUCI ROMANI E DUCI ALBANI	Se vinti noi sommetterci giuriamo al vincitore.
TUTTI	Vergogna ed abbandono ricopra il mancator, e la celeste folgore lo possa incenerir!
VECCHIO ORAZIO	La veneranda schiera de' sacerdoti ad implorar s'avanza fausti i numi a' pugnanti.

Scena quarta

Il Gran sacerdote, con séguito di Flamini, e detti.

GRAN SACERDOTE Suspendete
la pugna.

GLI ALTRI Che!

GRAN SACERDOTE Lo impongo
a nome de' celesti.

ORAZI E qual cagion?

CURIAZI La svela...

GRAN SACERDOTE Da funesti
presagi fui colpito! Arser gl'incensi
a stento sugli altari, e negri, e densi
surser globi di fuoco, che ritorse
in giù potenza ignota... De' congiunti
il sangue sparger denno
i congiunti!... Potria
destar sì fera pugna
l'ira divina.

ROMANI E ALBANI Che favelli!...
(tocchi da religioso terrore)

GRAN SACERDOTE Meco
nel fatidico speco
dell'Aventin traete: il re lo vuole.
Norma del ciel ne sia la voce.

ORAZI Come!

CURIAZI E l'onore?

ORAZI La fede?...

CURIAZI I giuramenti?...

VECCHIO ORAZIO Cedete, o figli...

ROMANI E ALBANI Sì...

ORAZI E CURIAZI Non mai...

GRAN SACERDOTE Por freno
è d'uopo a zel soverchiamente audace:
quando parlan gli dèi si adora e tace.

GRAN SACERDOTE, VECCHIO ORAZIO, DUCI ROMANI E DUCI ALBANI	Non di trombe, non di brandi il fragor s'intenda ancora: ove il fato lo comandi spargerete il sangue allora. Ma sì barbara condanna, scritta forse in ciel non fu.
ORAZI	(De' Quiriti in sen t'accampa o di Roma santo affetto: il tuo foco, ah! Non gli avvampa quale avvampa nel mio petto! Il maggior per me dei numi, il destin per me sei tu!)
CURIAZI	(Dall'ambascia il core affranto, si ridesta, e vive, e spera... in te, amore, in te soltanto mia fidanzza io pongo intera: tra gli eterni è grande il fato, ma più grande amor sei tu!)

*Il Gran sacerdote parte frettoloso, seguito dagli Orazi e Curiazi, dai
 Flamini, e dai principali Duci romani e alban.*

Scena quinta

***Orrida caverna a piè dell'Aventino, a cui si discende per lunga serie di
 scalini incavati nel vivo masso: le dense tenebre che ci regnano son
 qualche tratto rischiarate appena da incerta luce, che penetra da un
 forame praticato nell'alto: in fondo una porta di bronzo chiusa.
 Dopo lungo e terribile silenzio, vedesi Camilla scendere tutta sola nella
 misteriosa spelonca.***

CAMILLA	(accennando alla porta) Ecco il delubro! Innanzi al sacro limitar della caverna svenan l'offerta i sacerdoti... Osai fra queste arcane ombre temute io sola, divo Apollo, venirne... Amor mi mosse! E prima giunger volli, ad implorar la tua pietà. Gli eterni, del par che onnipossenti, giusti son, son clementi; né tu nume vorrai chieder lagrime eterne a questi rai.
---------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

La mia prece, il pianto accogli,
 abbian fine i miei spaventi:
 regolar tu puoi gli eventi,
 un tuo detto è l'avvenir.
 L'empia pugna tu distogli...
 in te fida il cor tremante...
 non costringermi l'amante
 o i fratelli a maledir!

Scena sesta

I Sacerdoti, gli Orazi ed i Curiazi accompagnati da molti Duci delle due armate. Sabina con séguito di Nobili romane, e detta.

TUTTI

O voce del fato, se vietan gli dèi
 la pugna prescritta, svelar tu ne déi:
 il santo responso, fra mistici rombi,
 in questo rimbombi ~ abisso d'orror.

(odesi un cupo muggito sotterraneo)

Dall'ime latèbre del pallido speco
 s'innalza fremente un murmure, un'eco!
 È l'aura del nume, che intorno già mosse,
 e l'alme percosse ~ di sacro terror!

Il muggito fa sentirsi più vicino. Tutti si atterrano. Spalancasi la porta, e lascia vedere parte del febeo delubro, mentre una voce tonante pronunzia la fatidica parola:

Tremate, o genti! A voi de' numi il nume
 ne' miei tremendi oracoli favella!
 Si pugni: tal sta scritto in quel volume
 ove sillaba mai non si cancella!

(la porta si rinchiude: Camilla cade tramortita)

SACERDOTI Obbedite.
 (agli Orazi ed ai
 Curiazi)

ORAZI (muovendosi per uscire)

All'armi...

CURIAZIO (osservando lo stato di Camilla)

Alcuno

fu di me più sventurato?...

ALTRI CURIAZI Vieni, seguimi... opportuno
 è l'istante!...

CURIAZIO Avverso fato!...

Tutti escono, tranne Sabina, e le altre Donne rimaste intorno a Camilla.

SABINA Sposo?...

(ritornando presso la svenuta)

Ahi misera!...

DONNE

L'aita...

SABINA Quante vittime la sorte
oggi chiese!...

(Camilla si riscuote)

DONNE

Riede in vita!...

SABINA Al supplizio, a lunga morte
ella riede!

CAMILLA

Quale orrendo
vel mi cinge!...

SABINA

Deh!...

DONNE

Fa' cor.

CAMILLA

(riconoscendo gli oggetti a poco a poco)

L'antro!... Il tempio!... Ed essi?...

(con grido acutissimo)

Ah!... intendo

DONNE Sventurata!...

SABINA

Oh mio terror!...

CAMILLA

(nella più viva disperazione)

Arde già l'atroce guerra!...

Gronda il sangue, gronda omai!...

E non t'apri o dura terra?...

Cielo, un fulmine non hai?...

Se d'un cor che a morte anela

nume alcun pietà non sente,

sia de' numi più clemente,

e m'uccida il mio dolor.

SABINA

Sol t'ascondi, e l'empia cela...
sanguinosa, orrenda scena...

DONNE

Ahi! Che piange a tanta pena
ogni ciglio ed ogni cor!

Camilla esce qual dissennata; tutte la seguono.

ATTO TERZO

La pugna.

Scena prima

Luogo presso l'esterno delle mura di Roma: vedesi nel fondo parte dell'accampamento albano: la notte è vicina al suo termine.

Curiazio giacente, con la testa appoggiata al proprio scudo, e qual persona sorpresa da breve sonno.

Cant.
All'ocaso volgea
l'astro del giorno... differita quindi
fu la tenzon... Camilla,
e dove il trafugato
mio brando rechi?... Alle infernali Erinni
tu lo consacri!... Deh!...

(svegliandosi e balzando in piedi)

Già rompe l'alba!... ~

Si pugnerà fra poco...
Orrida pugna! Né di morte invoco
per me l'aita! In core
fratricida, e nemico
d'Alba sarei! Pur della morte istessa
la vittoria m'appresta
vita, oh! quanto più cruda e più funesta!

Cant.
Ahi! Come a lei mostrarmi
orbata dei germani?
Del sangue lor grondarmi
vedrebbe ognor le mani!
Ohimè! Fuggir, nascondermi
fia d'uopo agli occhi suoi!...
Barriera insuperabile
s'innalzerà fra noi!...
D'amaro, eterno pianto
a lei cagion sarò!
M'aborrirà cotanto
quanto sinor m'amò!
Chi vien?...

Scena terza

Guerrieri albanì, e detti.

ALBANI Che fai, Curiazio?

In campo i tre romani
già si mostraro... accorsero
i prodi tuoi germani...
Te l'uno e l'altro esercito
attende!...

CURIAZIO Oh mio rossor!...

(squillano le trombe)

CAMILLA E SABINA Numi!

ALBANI Le trombe squillano?...

CURIAZIO Io volo!...

CAMILLA Un detto ancor...

CURIAZIO

Non l'odi? Vil mi chiama
di quelle trombe il suono!...
Ah! No, che tal non sono...
in breve il mostrerò...
Vieppìù divampa, e t'ama
or che ti perde il core...
ma il ciel, l'averno, amore
rendermi vil non può!

CAMILLA L'acciar mi vibra in core...
morte sol chieggo, e vo'...

ALBANI Alba nel tuo valore
il suo destin fiddò.

SABINA Compresa di terrore
che far, che dir non so!...

(le trombe squillano più forte)

ALBANI Vieni... t'appella onore...

CURIAZIO Addio... per sempre!...

(sciogliendosi a viva forza da Camilla, e spingendola nelle braccia di Sabina)

CAMILLA Ahimè!

CURIAZIO O vinto, o vincitore,
morto son io per te!...

(fuggendo rapidamente seguito dagli albanì)

Scena quarta

*Vestibolo nelle case degli Orazi.
Il Vecchio Orazio.*

Sull'alto delle mura ognun de' prodi
corse a veder lo scontro... io sol non oso!...
Io sol!... Pe' figli miei
non tremo: tremo per la patria! O dèi,
sol per essa v'imploro... Ah! Ch'io non debba,
anzi che taccia il sole,
dir: troppo vissi!

Scena quinta

Alcuni vecchi Congiunti degli Orazi, e detto.

CONGIUNTI	(inoltrandosi, con segni di vivo rammarico) Oh Roma!...
	Oh sciagura!...
VECCHIO ORAZIO	Di gel m'empì le vene quel grido!... Ebben?...
UN CONGIUNTO	Siam vinti!
UN ALTRO	Alba trionfa!
VECCHIO ORAZIO	Estinti caddero i figli adunque.
UN CONGIUNTO	Un sol ne resta!
UN ALTRO	Di Sabina lo sposo...
VECCHIO ORAZIO	Infin ch'ei vive, vive di Roma la speranza!
CONGIUNTI	Ei fugge.
VECCHIO ORAZIO	Oh vile!... Oh di mia stirpe obbrobrio eterno! Un figlio mio... fuggire!
QUALCHE CONGIUNTO	Sol, contro tre, che far dovea?
VECCHIO ORAZIO	Morire.

Oh! Se morendo, s'ei prolungato
 avesse almeno il gran cimento,
 l'aspro servaggio almen tardato
 di Roma avrebbe qualche momento!
 Sul padre antico, e sui Romani
 di quel codardo l'onta piombò!
 Ma tanta infamia con queste mani
 nel sangue indegno io laverò!

(odonsi liete grida, che ripetono)

GRIDA
 Roma!... Vittoria!...

VECCHIO ORAZIO
 Sull'aure udia
 voci di gioia!

CONGIUNTI
 Numi!

Scena sesta

Alcuni Senatori, e detti.

VECCHIO ORAZIO
 Che avvenne?...

SENATORI
 Tuo figlio ha vinto.

VECCHIO ORAZIO
 Ei?... Non fuggia?...

SENATORI
 Tal simulando gli allori ottenne.
 Ad inseguirlo mosser gli Albani,
 ma no 'l raggiunsero nel punto istesso:
 allor quel prode i tre germani
 un trafiggea dell'altro appresso.

ORAZI
 Oh Roma!...

VECCHIO ORAZIO
 Oh figlio!... Ed io potea?...
 con lagrime di gioia e di tenerezza
 fu stolta l'ira che surse in me...
 Ah! Rammentarmi ognor dovea
 ch'era il mio sangue trasfuso in te!...

Piango... ma queste lagrime
 onta non sono al ciglio...
 non deve a Roma asconderle
 romano genitor.
 Non è mia sola gloria
 vittorioso un figlio:
 di quei che spenti caddero
 superbo io vado ancor!

SENATORI

Vieni... corriamo al tempio...
 ti brama il re, ti chiede...
 vieni, e de' numi al piede
 s'attenda il vincitor.

(partono)

Scena settima

Piazza contigua alla porta Capena.

Essa è ingombra di Popolo, e di parte dell'Esercito: si avvanza Orazio trionfante, circondato dalle spoglie de' Curiazi; lo seguono tutti gli ordini del Sacerdozio, il Senato, ed i principali Duci. Intanto, al fragore delle trombe vittoriose, cantasi il seguente coro:

CORO

Salve, guerrier magnanimo,
 nume primier di Roma:
 prezzo è di tua vittoria
 Alba sommessa e doma:
 e come fia di Romolo
 eterna la città.
 Eterna la memoria
 del tuo valor sarà!

ORAZIO Vincesti, o Roma! Il fato,
 di tua grandezza il braccio mio strumento
 volle ~ ed il sangue de' fratelli miei...
 (è commosso, ma vincendo sé medesimo, ed accennando agli altri di seguirlo,
 aggiunge rapidamente)
 Al Campidoglio...

Scena ultima

Camilla accorrendo scarmigliata, e nell'estremo disordine, e detti.

CAMILLA No: t'arresta...
 GLI ALTRI Oh dio!...
 CAMILLA Altra vittima ancora, ed altro sangue
 domanda il suo trionfo!...
 (facendosi più dappresso al fratello, ed offrendogli il petto)
 Vibra la spada.

CAMILLA Non immolasti, o barbaro,
a Roma il mio fedel?...

(prorompendo in tutta la forza di un cieco furore)

Ah! Su lei tremendo foco
piova l'ira onnipossente!...
Tal che tutta sia tra poco
del mio ben il rogo ardente!
Sopravvivere al suo fato
un istante a me sia dato...
contemplare le ruine!
E di giubilo morir!

ORAZIO

Empia donna!... Ed io t'udiva,
né cadesti ancor svenata?
Oh! Nel sen che ti nudriva
morta fossi, pria che nata!...
Ho le furie in cor d'Averno...
nulla intendo... nulla scerno...
Sol di Roma veggo il nume,
che m'accenna di ferir!

SACERDOTI
(ad Orazio)

Scelleragin così nera
deve il ciel, non tu punir...

POPOLO
(a Camilla)

Vanne, fuggi, e Roma intera
più non debba inorridir...

CAMILLA

(nel suo delirio strappa ad Orazio il serto d'alloro, e lo calpesta)
Ti calpesto, infame alloro...

SACERDOTI

Scellerata!

ORAZIO

Oh mio furor!...

(sguainando la spada, e avventandosi a Camilla)

CAMILLA

Ah!

(fuggendo)

ORAZIO

Perversa!...

*Liberandosi da taluno che tenta rattenerlo, la raggiunge, e cacciandole
una mano fra le chiome, le immerge il brando nel cuore.*

DONNE

Cielo!...

CAMILLA

Io moro!...

DONNE

Che facesti?...

GLI ALTRI

Quale orror!

Camilla cade fra le braccia d'alcune Donne: tutti sono compresi di raccapriccio.

CAMILLA

Sento... l'estremo... anelito!...
i rai... m'adombra... un... velo!... ~
A te perdono... Orazio...
Roma, perdoni... a me... ~
(raccogliendo le forze)
Mio ben... ti seguo... attendimi...
ah! Non mentiva il cielo!...
Ecco... gli dèi m'uniscono
eternamente... a... te!

CORO

Fu col tuo sangue, o misera,
deterso appien l'errore...
già perdonò la patria. ~
Eterna pace a te!

ORAZIO

Un gel di morte scorrere
mi sento in mezzo al core!...
Ahi!... tanto dunque, o Roma,
costar dovevi a me!

Camilla spira, Orazio si copre il volto col pallio: lutto universale.

INDICE

Personaggi.....	3	Scena seconda.....	14
Atto primo.....	4	Scena terza.....	16
Scena prima.....	4	Scena quarta.....	17
Scena seconda.....	5	Scena quinta.....	18
Scena terza.....	6	Scena sesta.....	19
Scena quarta.....	8	Atto terzo.....	21
Scena quinta.....	9	Scena prima.....	21
Scena sesta.....	9	Scena seconda.....	22
Scena settima.....	10	Scena terza.....	23
Scena ottava.....	10	Scena quarta.....	24
Scena nona.....	11	Scena quinta.....	24
Atto secondo.....	14	Scena sesta.....	25
Scena prima.....	14	Scena settima.....	26
		Scena ultima.....	26

BRANI SIGNIFICATIVI

Di quai soavi palpiti (Camilla) 6